

EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA NOSTRA SCUOLA

Sono tre le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

- la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato
- la spiritualità: l'adesione del cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri"
- la cultura cattolica: il sapere della religione cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)

LA RELIGIOSITA'

La vita dell'uomo è caratterizzata dalla ricerca del perché della vita stessa. In ogni tempo, ad ogni latitudine, dentro ogni condizione il cuore e la ragione vibrano delle stesse domande: sono le domande sul senso dell'esistenza che accompagnano l'uomo in ogni passo e lo tendono verso risposte che siano corrispondenti.

L'aspetto religioso è così la dimensione della vita umana: l'uomo, per il fatto stesso che vive, pone la domanda di un destino, domanda che implica la necessità della risposta.

La scuola dell'infanzia è l'età dei grandi "perché", delle grandi domande.

Particolare cura verrà messa per "coltivare" il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso.

Le indicazioni nazionali prevedono che al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale come:

- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni e i cambiamenti
- sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali
- cogliere diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

LA SPIRITUALITA'

La responsabilità della scuola non è quella di insegnare ai bambini a pregare, quanto di far percepire loro il valore delle pratiche religiose. La nostra scuola si prefigge, dunque, l'obiettivo di garantire a tutti la possibilità di esprimere questo aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose.

Questo comporta la **gradualità** nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo, da settembre a giugno. Per poter esprimere con creatività la propria vissuta esperienza religiosa e la loro spiritualità che ha il sapore della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi-per-Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, teniamo presente queste attenzioni:

- creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa
- essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività
- i bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l'attività
- bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltato, imparando a gestire i tempi del silenzio
- la spiritualità ha più a che fare con il processo che con il prodotto finale

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutano i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- un tempo preciso e costante, un rituale giornaliero-settimanale-mensile-annuale
- un avvenimento intorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera-festosa
- un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali
- un gesto simbolico, spiegato da UNA parola
- rito di adesione: la relazione con Dio
- una partenza che impegna la giornata

LA CULTURA RELIGIOSA

"La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado" (Articolo 9.2 legge 121 del 25 Marzo 1985).

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

IL VALORE DELLA CULTURA RELIGIOSA: contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato e per lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa.

IL CATTOLICESIMO: parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del patrimonio storico del popolo italiano. Una conoscenza precisa nella sua interezza che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.

FINALITA' SCOLASTICHE: rappresentano le conoscenze di quella specifica cultura italiana, ma anche dovremmo dire europea ed occidentale, che è strettamente intrecciata e impregnata in tutte le sue forme culturali ed artistiche del Cattolicesimo.

Per l'insegnamento della religione cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i

traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 Febbraio 2010).

Le indicazioni didattiche nazionali per l'IRC sono così delineate:

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

IL SE' E L'ALTRO

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne uniti nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

IMMAGINI, SUONI E COLORI

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

DISCORSI E PAROLE

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.